



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

UFFICIO DEL SERVIZIO PREVENZIONE
E SICUREZZA SUL LAVORO

Milano, 10 marzo 2015

Prot. DA1/0222/2015/FDL/gr

Nota inviata tramite e-mail

Chiar.ma Prof.ssa
LUCIA COLOMBO
Direttore del Dipartimento di Bioscienze
Via Celoria, 26
20133 Milano

Chiar.ma Prof.ssa
PAOLA VIANI
Direttore del Dipartimento di
Biotecnologie Mediche e Medicina
Traslazionale
Via F.lli Cervi, 93
20090 Segrate (MI)

Chiar.mo Prof.
FRANCESCO DEMARTIN
Direttore del Dipartimento di Chimica
Via Golgi, 19
20133 Milano

Chiar.ma Prof.ssa
LAURA PERINI
Direttore del Dipartimento di Fisica
Via Celoria, 16
20133 Milano

Chiar.mo Prof.
FRANCESCO BLASI
Direttore del Dipartimento di
Fisiopatologia Medico-Chirurgica e dei
Trapianti
c/o Ospedale Policlinico – Pad. LITTA
Via Francesco Sforza, 35
20122 Milano

Chiar.mo Prof.
GIAN ATTILIO SACCHI
Direttore del Dipartimento di Scienze
Agrarie e Ambientali - Produzione,
Territorio, Agroenergia
Via Celoria, 2
20133 Milano



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

UFFICIO DEL SERVIZIO PREVENZIONE
E SICUREZZA SUL LAVORO

Chiar.mo Prof.
MAURIZIO MARIOTTI
Direttore del Dipartimento di Scienze
Biomediche e Cliniche "L. Sacco"
Via G.B. Grassi, 74
20157 Milano

Chiar.mo Prof.
FRANCESCO AUXILIA
Direttore del Dipartimento di Scienze
Biomediche per la Salute
Via Pascal, 36
20133 Milano

Chiar.mo Prof.
ROBERTO LODOVICO WEINSTEIN
Direttore del Dipartimento di Scienze
Biomediche, Chirurgiche ed
Odontoiatriche
Via Riccardo Galeazzi, 4
20161 Milano

Chiar.ma Prof.ssa
MARIA DOMENICA CAPPELLINI
Direttore del Dipartimento di Scienze
Cliniche e di Comunità
c/o Ospedale Policlinico
Via San Barnaba, 8
20122 Milano

Chiar.ma Prof.ssa
MARINA CARINI
Direttore del Dipartimento di Scienze
Farmaceutiche
Via Mangiagalli, 25
20133 Milano

Chiar.mo Prof.
GIORGIO ANGELO RACAGNI
Direttore del Dipartimento di Scienze
Farmacologiche e Biomolecolari
Via Balzaretti, 9/11
20133 Milano



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

UFFICIO DEL SERVIZIO PREVENZIONE
E SICUREZZA SUL LAVORO

Chiar.mo Prof.
LUIGI BONIZZI
Direttore del Dipartimento di Scienze
Veterinarie e Sanità Pubblica
Via Celoria, 10
20133 Milano

Chiar.mo Prof.
VITTORIO DELL'ORTO
Direttore del Dipartimento di Scienze
Veterinarie per la Salute, la Produzione
Animale e la Sicurezza Alimentare
Via Celoria, 10
20133 Milano

Chiar.mo Prof.
SILVIO SCARONE
Direttore del Dipartimento di Scienze della
Salute
c/o Ospedale San Paolo – Corpo C
Via A. di Rudinì, 8
20142 Milano

Chiar.mo Prof.
MAURO GIUDICI
Direttore del Dipartimento di Scienze della
Terra "Ardito Desio"
Via Cicognara, 7
20129 Milano

Chiar.ma Prof.ssa
MARISA PORRINI
Direttore del Dipartimento di Scienze per
gli Alimenti, la Nutrizione e l'Ambiente
Via Celoria, 2
20133 Milano

Egr. Dott.
ENRICO CANEVA
Direttore del Centro Interdipartimentale
Grandi Apparecchiature (C.I.G.A.)
Via Golgi, 19
20133 Milano



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

UFFICIO DEL SERVIZIO PREVENZIONE
E SICUREZZA SUL LAVORO

Chiar.mo Prof.
PAOLO MILANI
Direttore del C.I.Ma.I.Na - Centro di
Eccellenza Interdisciplinare Materiali e
Interfacce Nanostrutturati
Via Celoria, 16
20133 Milano

Gent.ma Dott.ssa
NADIA SANTO
Direttore del CIMA - Centro
Interdipartimentale di Microscopia
Avanzata
Via Celoria, 26
20133 Milano

Chiar.mo Prof.
MAURO DI GIANCAMILLO
Delegato per il Polo Veterinario di Lodi e
per l'Ospedale "Piccoli Animali"
Via dell'Università, 6
26900 Lodi (LO)

Oggetto: *Nuova classificazione della "Formaldeide" – misure di prevenzione e sicurezza.*

Si informano le SS.LL. che con il Regolamento della Commissione Europea n.605 del 5 giugno 2014, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale UE n.167 del 6 giugno 2014, è stata sancita l'ufficialità della riclassificazione come cancerogeno di categoria 1B (presunto cancerogeno) della formaldeide (precedentemente classificata come probabile cancerogeno – cat 2). Si tratta di una decisione formale che segue la decisione presa a livello europeo a dicembre 2013 nell'ambito della regolamentazione REACH (Registration, Evaluation, Authorisation of Chemicals).

Di seguito si riporta la tabella estratta dal succitato Regolamento UE n.605, contenente la nuova classificazione della formaldeide (Tabella 1).



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
UFFICIO DEL SERVIZIO PREVENZIONE
E SICUREZZA SUL LAVORO

Numero di sostanza	Dati di identificazione internazionale	Numero CE	Numero CAS	Codici di classe e categoria di pericolo	Codici di indicazioni di pericolo	Pittogrammi, codici di avvertenza	Limiti di concentrazione specifici e fattori M
605-001-00-5	formaldehyde ...%	200-001-8	50-00-0	Carc. 1B Muta. 2 Acute Tox. 3* Acute Tox. 3* Acute Tox. 3* Skin Corr. 1B Skin Sens. 1	H350 H341 H301 H311 H331 H314 H317	GHS08 GHS06 GHS05 Dgr	* Skin Corr. 1B; H314: C ≥ 25% Skin Irrit. 2; H315: 5 % ≤ C < 25% Eye Irrit. 2; H319: 5 % ≤ C < 25% STOT SE 3; H335: C ≥ 5% Skin Sens. 1; H317 C ≥ 0,2%

Tabella 1 – Nuova classificazione della Formaldeide

La nuova classificazione, operativa dal 1 aprile 2015, comporterà la necessità di considerare il rischio cancerogeno ai fini della gestione della salute e sicurezza in laboratorio anche con riferimento all'esposizione alla formaldeide. Ciò rende necessario, qualora in uso, un aggiornamento delle procedure di laboratorio in essere. Dovranno, inoltre, essere messi in atto tutti gli adempimenti previsti dalla normativa vigente: Capo II del Titolo IX del D.Lgs. n. 81/2008 - "Protezione da Agenti Cancerogeni e Mutageni".

Tale Capo disciplina la protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute, derivanti dall'esposizione o dalla possibile esposizione agli agenti cancerogeni e mutageni a causa della loro presenza o impiego nella attività lavorativa e si basa sul presupposto che è necessario fornire particolare attenzione e specifiche misure per la tutela dei lavoratori esposti a tali agenti di rischio.

L'obiettivo prioritario della tutela della salute dei lavoratori si realizza, in ordine di precedenza, nel ricorso alla sostituzione o all'adozione di un "sistema chiuso", ove tecnicamente possibile (Art. 235, comma 2, D.Lgs. n. 81/2008). Si debbono adottare le misure di prevenzione collettiva (ad esempio, tramite impianti di aspirazione localizzata il più vicino possibile al punto di emissione e un adeguato sistema di ventilazione generale) e di protezione individuale, allorquando non sia possibile l'adozione di una delle soluzioni suddette.

Si segnala che per le attività lavorative con presenza di sostanze o preparati cancerogeni è necessario predisporre idonea documentazione ponendo particolare attenzione nell'indicazione dei motivi per cui sono impiegati agenti cancerogeni, anche in diretto collegamento con quanto precedentemente richiamato in merito all'eliminazione



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

UFFICIO DEL SERVIZIO PREVENZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

degli stessi. E' evidente che le motivazioni di cui sopra devono deporre per la indispensabilità tecnologica dell'uso dell'agente cancerogeno e devono essere debitamente documentate tutte le indagini svolte per la possibile sostituzione dell'agente cancerogeno.

Si dovrà in ogni caso ridurre il livello di esposizione dei lavoratori al più basso valore tecnicamente possibile (Art. 235, comma 3, D.Lgs. n. 81/2008) e verificare l'efficacia delle misure di prevenzione adottate attraverso la misurazione dell'esposizione dei lavoratori agli agenti cancerogeni e mutageni, almeno ogni 3 anni, utilizzando metodi di campionatura e misurazione conformi alle norme tecniche in vigore (i criteri delle norme UNI EN contenute nell'Allegato XLI del D.Lgs. 81708 e, in particolare, per impostazione e strategia del campionamento e valutazione dei risultati, la Norma UNI EN 689).

Di seguito i principali ulteriori adempimenti di legge

- assicurare, applicando metodi e procedure di lavoro adeguati, che nelle varie operazioni lavorative siano impiegati quantitativi di agenti cancerogeni o mutageni non superiori alle necessità delle attività analitiche e che gli agenti cancerogeni o mutageni in attesa di utilizzo, in forma fisica tale da causare rischio di introduzione, non sono accumulati sul luogo di lavoro e sui banchi di laboratorio in quantitativi superiori alle necessità predette;
- limitare al minimo possibile il numero dei lavoratori esposti o che possono essere esposti ad agenti cancerogeni o mutageni, anche isolando le zone di impiego in aree predeterminate provviste di adeguati segnali di avvertimento e di sicurezza, ed accessibili soltanto ai lavoratori che debbono recarvisi per motivi connessi con la loro mansione o con la loro funzione;
- assicurare che gli agenti cancerogeni o mutageni siano conservati, manipolati, trasportati in condizioni di sicurezza;
- provvedere alla regolare e sistematica pulitura dei locali, delle superfici delle apparecchiature e degli impianti;
- elaborare procedure specifiche per i casi di emergenza che possono comportare esposizioni elevate.

Con i migliori saluti

IL RESPONSABILE

(Dott. Federico M. Di Lauro)